

"LO STATO DEI CONCORSI"

di Giovanna Boursier e Giorgio Mottola

collaborazione Carla Rumor e Ilaria Proietti

MILENA GABANELLI IN STUDIO

I concorsi sono obbligatori, lo dice la Costituzione. Però li puoi organizzare in modo da reclutare i migliori, i mediocri, oppure quelli che vuoi tu. E il risultato è un po' perverso. E stiamo parlando dei pilastri. Allora, Agenzia delle Entrate: bene, 767 dirigenti incaricati retrocessi perché il concorso non lo hanno fatto, perché? Agenzia delle Dogane e Monopoli: concorso per dirigenti bloccato. Quindi Equitalia: la grande riforma, vediamo con condono, vedremo per chi. Ma soprattutto, dove si va a innestare la mela marcia – il premier l'ha poi in sostanza definita così – con dentro 8000 fra dipendenti e dirigenti? Quindi Inps: dove di dirigenti cominciano ad essercene un po' troppi, il presidente Boeri sta cominciando a tagliare qualche poltrona e adesso il problema sembra essere diventato lui.

Per cominciare, Polizia di Stato. Poliziotto lo diventi per concorso, la carriera interna la fai per concorso, e qui i concorsi si fanno. E allora perché i poliziotti per strada sono così pochi e sempre più in là con gli anni?

La nostra Giovanna Boursier e Giorgio Mottola.

POLIZIOTTO 1

Mancano ad oggi 45mila unità in tutta Italia, lei consideri che quando sono entrato io in Polizia nel 1989 entravano circa quattromila giovani agenti 18enni l'anno.

POLIZIOTTO 2

Non essendoci soldi non si assume, si lavora in economia. Quindi si ritardano i pensionamenti...

POLIZIOTTO 1

Tant'è che la media di età oggi in polizia è 47 anni.

MATTEO RENZI DA POLITICS 11 OTTOBRE 2016

Bisogna evitare che si continui ad assumere negli uffici delle burocrazie romane, quindi per quattro che vanno in pensione ne entra uno nuovo, ok? Però su due categorie, forze dell'ordine e personale medico, concorsi sacrosanti, concorsi dove non ci sono gli amici degli amici.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il Ministero dell'Interno di concorso ne ha indetto uno a gennaio scorso, per 559 agenti. Alle prove a quiz si presentano in 13.000. Ma subito dopo partono i ricorsi: un candidato avrebbe ricevuto prima i quiz su whatsapp e gran parte degli idonei viene dalla Campania. Il sospetto cade sulle ditte esterne che organizzano i concorsi.

GIOVANNA BOURSIER

Perché non va bene?

GIANNI TONELLI – SEGRETARIO SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

Perché chiaramente vi sono forti interessi da parte della criminalità organizzata o di associazione criminose comunque di mettere dentro persone.

GIOVANNA BOURSIER

Lei sta un po' dicendo che attraverso il concorso infilti...

GIANNI TONELLI – SEGRETARIO SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

Questo rischio c'è, il rischio c'è, soprattutto se lo affidiamo a ditte esterne.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il Ministero, con gara, ha affidato la preparazione dei quiz alla Seletek di Bari.

FRANCESCO ANGIOLA – AMMINISTRATORE DELEGATO SELETEK S.R.L.

Noi abbiamo scritto i quiz, però sicuramente sono stati elaborati, miscelati, sono stati creati dei questionari.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi lei sta dicendo, non siamo stati noi a scegliere le domande che poi sono andate all'esame?

FRANCESCO ANGIOLA – AMMINISTRATORE DELEGATO SELETEK S.R.L.

No no, non ci compete.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Quindi è il Dipartimento Pubblica Sicurezza del Ministero, che ha fatto i questionari per il concorso. Intanto viene coinvolta l'Anac e adesso il concorso è sospeso, e sta indagando la Procura.

RAFFAELE CANTONE – PRESIDENTE AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Devo dire non è una bella notizia per i tanti ragazzi che hanno partecipato.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il capo della polizia, Franco Gabrielli, sta verificando sia questo concorso, che un altro del 2014, per 1.400 vice-ispettori, anche se ne mancano 12.000. Si erano candidati in 20mila, ma superano la prova di diritto penale 2.000 idonei.

GIORGIO INNOCENZI – SEGRETARIO CONFEDERAZIONE AUTONOMA DI POLIZIA

Sono state scartate persone con più lauree, sono state scartate persone che hanno superato il concorso di avvocato, quindi voglio dire gente preparata che non è giusto che rimanga fuori.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Partono 600 accessi agli atti e ricorsi. Sono passati temi pieni di errori grammaticali. Alcuni sarebbero copiati dai manuali e altri, siccome le consegne sono anonime, sembrano contenere messaggi alla Commissione per farsi riconoscere. Ma soprattutto ci sono errori gravi di competenza giuridica.

EUGENIO PINI - AVVOCATO

Ecco questo è significativo perché: "un pubblico ufficiale – quindi parliamo di un poliziotto, io leggo - non è autorizzato a sparare all'impazzata, alla macchina che non si ferma all'Alt senza motivo, ci devono essere i presupposti".

GIOVANNA BOURSIER

Se uno fa passare quel tema si assume la responsabilità di mandare un poliziotto a un Alt che spara all'impazzata?

EUGENIO PINI - AVVOCATO

Questo è quello che ha scritto.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Siccome la metà degli idonei ottiene lo stesso voto, cioè 35 che è la sufficienza, quelli che sono rimasti fuori hanno chiesto il parere di un esperto di statistica.

ALESSANDRO POLLI – UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA

Ci sono delle chiare anomalie. C'è un picco in corrispondenza del 37, c'è un vuoto fra 29 e 34. Quindi non utilizzando l'intera gamma di voti tra 0 e 50 a disposizione.

GIOVANNA BOURSIER

Magari quei poliziotti che volevano diventare vice ispettori erano tutti più o meno preparati e prendono una risicata sufficienza.

ALESSANDRO POLLI – UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA

Tutti con 35?

GIOVANNA BOURSIER

Vuol dire che sono stati corretti male?

ALESSANDRO POLLI – UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA

Io ovviamente non conosco i criteri di valutazione della Commissione, però da un punto di vista matematico, l'anomalia c'è.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Per riesaminare i temi di chi ha fatto ricorso, dieci giorni fa, il capo della Polizia, Gabrielli, ha mandato a casa la vecchia Commissione e ne ha nominata una nuova.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi la vecchia Commissione non andava bene?

GIANNI TONELLI - SEGRETARIO SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

Per me ha falciato completamente dei compiti, per un motivo: per non avere gli idonei non ammessi. Questo è il problema, mancano 12mila ispettori, come fai a non prendermi, a non farmi accedere al grado da vice ispettore se sono un idoneo nel momento in cui ne mancano 12mila?

GIOVANNA BOURSIER

Perché ne devono prendere da esterni?

GIANNI TONELLI - SEGRETARIO SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

Perché in questo caso ne han voluti prendere 320 dall'esterno perché sotto il profilo del consenso elettorale c'era una ricaduta maggiore. Però non si gestisce così.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

I 320 sono i nuovi posti messi a concorso, aperto a tutti, e si son candidati in 120mila. Selezionati per la prova scritta del 12 ottobre scorso, 3.200.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Allora, i concorsi sono di due tipi. Quelli aperti a tutti per reclutare giovani agenti: bloccato perché i migliori sono risultati essere tutti campani. Poi invece c'è quello per fare la carriera interna, gli aspiranti sono gli agenti che da 15-20 anni corrono sulle volanti: ricorso perché le commissioni hanno fatto passare temi scarsi e scartato chi aveva titoli. Quindi nuova commissione, che dovrà rivedere questi temi, intanto il tempo passa, poi dovranno fare delle nuove prove, c'è bisogno degli ispettori e quindi si fa a ottobre un nuovo concorso, però aperto a tutti, anche a chi non ha mai fatto un'indagine in vita sua: che senso ha? Ministro Alfano: qui se vuole correggere il tiro, è tutta materia sua. Quindi passiamo adesso all'Agenzia delle Dogane e Monopoli, che incassano per conto dello Stato le tasse... le accise su benzina, gasolio, giochi, alcolici, tabacchi, tasse di import export. Bene, sono 11.400 e anche qui si accede e procede attraverso il concorso. Però il direttore generale – questo vale per tutta la Pubblica Amministrazione – può a sua discrezione nominare sul campo un funzionario di sua fiducia, o per necessità, ma questo deve essere... deve avere un tempo però – la durata dell'incarico – limitata: poi devi fare il tuo esame, altrimenti ritorni al piano di sotto.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Un concorso all'Agenzia delle Dogane lo fanno a luglio 2013. Si presentano in 2400, ma non sanno che è fatto apposta per sanare la posizione di 69 funzionari "incaricati" dirigenti. Tra i testi in consultazione c'è la Gazzetta Ufficiale e il Regolamento europeo, ma alcuni di loro hanno in mano le copie truccate.

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Questa è una parte della Gazzetta Ufficiale che è stata opportunamente modificata nei contenuti per poter inserire la traccia del tema che poi effettivamente è stata estratta. Si parla del procedimento disciplinare...

GIOVANNA BOURSIER

Cioè questo è un documento ufficiale falsificato?

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Falsificata.

GIOVANNA BOURSIER

E c'è scritto quello che uno doveva scrivere nel tema?

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Esattamente.

GIOVANNA BOURSIER

E lei aveva questo documento?

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Sì, avevo questo documento, ma avevo anche un altro documento, che è questo, un documento europeo, all'interno del quale sono state sostituite delle pagine con dei temi svolti.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

È andata così: dentro alla Gazzetta Ufficiale e al Regolamento europeo sono stati inseriti i temi d'esame al posto delle pagine normali.

GIOVANNA BOURSIER

Chi erano le persone da fare entrare?

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Posso immaginare che siano quasi tutti quelli che nel frattempo avevano avuto incarichi dirigenziali che dovevano essere sanati in qualche modo.

GIOVANNA BOURSIER

Che erano entrati per chiamata a incarico...

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Avevano avuto l'incarico da dirigente senza concorso, come me. Tramite raccomandazione, amicizie.

GIOVANNA BOURSIER

Lei era uno di questi?

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Io sono uno di quelli che avrebbe dovuto essere agevolato, in via amichevole però, non so se dai vertici, non credo, perché io con i vertici ho dei grossi contenziosi quindi non credo che avrebbero agevolato me, però diciamo che questo amico aveva pensato di agevolarmi.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

L'amico è un altro dirigente incaricato, iscritto al concorso, che intanto gli chiede aiuto per falsificare la Gazzetta Ufficiale.

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Anche io ho partecipato a elaborarla, perché io ricevevo dei temi svolti, però dovevo formattarli nella modalità che poi era adeguata a inserirla nel format grafico della Gazzetta. E poi lui avrebbe provveduto ad assemblare tutto in questa Gazzetta.

GIOVANNA BOURSIER

Anche nel Regolamento europeo fate lo stesso?

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Anche nel Regolamento europeo abbiamo fatto la stessa cosa.

GIOVANNA BOURSIER

E chi era questo amico?

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Il mio amico è Paolo Raimondi che è il segretario particolare del direttore generale.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè Giuseppe Peleggi.

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Giuseppe Peleggi è il direttore generale.

GIOVANNA BOURSIER

E Peleggi era consapevole di questo?

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Non lo posso sapere, bisogna chiederlo a Paolo Raimondi.

AL TELEFONO

PAOLO RAIMONDI – AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Pronto?

GIOVANNA BOURSIER

Paolo Raimondi? Sono Giovanna Boursier di Report, Rai3.

PAOLO RAIMONDI – AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Eh guardi adesso sono impegnato. Ma verifichi un po' di cose guardi, adesso sono impegnato.

GIOVANNA BOURSIER

No, senta dottor. Raimondi aspetti un attimo, mi dice delle cose.

E poi cosa succede?

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Per me il concorso va male perché non riesco a finire il compito, perché nel frattempo parlo con un collega e mi fanno il verbale per l'espulsione.

GIOVANNA BOURSIER

Per l'espulsione dal concorso?

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Per l'espulsione dal concorso.

GIOVANNA BOURSIER

E come la interpreta lei questa storia?

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Io la interpreto, a mio modo di vedere, come una ritorsione.

GIOVANNA BOURSIER

Convinti che lei mai avrebbe parlato perché aveva partecipato alla costruzione di questo meccanismo fraudolento.

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI
Sì.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Appena espulso va a fare denuncia in Procura. Ma già prima del concorso aveva contestato il meccanismo degli incarichi al responsabile anticorruzione interno.

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Ed è il dott. Corrado Caruso, che all'epoca era già dirigente dell'ufficio ispettivo e lui condivideva che la gestione degli incarichi dirigenziali, era portata avanti da persone che lui ha definito "mafiose e delinquenti". Quindi lui si riferiva chiaramente al direttore generale Giuseppe Peleggi e al direttore del personale Alessandro Aronica. Lui li ha definiti delinquenti.

AL TELEFONO

GIUSEPPE PELEGGI – DG AGENZIA DELLE DOGANE E MONOPOLI

Pronto?

GIOVANNA BOURSIER

Dottor Peleggi, buongiorno.

AL TELEFONO

GIUSEPPE PELEGGI – DG AGENZIA DELLE DOGANE E MONOPOLI

Buongiorno.

GIOVANNA BOURSIER

Sono Giovanna Boursier di Report, Rai 3.

GIUSEPPE PELEGGI – DG AGENZIA DELLE DOGANE E MONOPOLI

Scusi sono all'altro telefono.

GIOVANNA BOURSIER

Ma come mai nessuno è libero per parlare con me? Posso richiamarla?

GIUSEPPE PELEGGI – DG AGENZIA DELLE DOGANE E MONOPOLI

Non lo so, ci penserò. Arrivederci.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Giuseppe Peleggi è direttore dal 2008, confermato nel 2012 quando le Dogane incorporano i Monopoli. Oggi è un'unica agenzia. Riscuote ogni anno circa 50 miliardi.

GIOVANNA BOURSIER

Se lei avesse passato il concorso oggi la penserebbe in un altro modo?

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Sui concorsi no, io ho sempre saputo che sono tutti quanti truccati. Oggi sarei più felice, probabilmente.

GIOVANNA BOURSIER

E non sarebbe andato da nessun magistrato?

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

E non sarei andato da nessun magistrato, probabilmente no.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi siccome lei ha partecipato alla stesura di questi documenti ovviamente verrà, come dire, indagato.

LUCIO PASCALE – FUNZIONARIO AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Sono stato destinatario di un avviso di garanzia.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il 21 settembre la procura di Roma manda i carabinieri a perquisire l’Agenzia. Indagati anche l’amico Paolo Raimondi, e altri cinque partecipanti al concorso: Edoardo Mazzilli, capo dell’antifrode, Ernesto Carbone, Francesco Natale e Marco Falconieri. Intanto dal magistrato ci è andata anche un’altra funzionaria, che non ha passato il concorso.

GIOVANNA BOURSIER

Lei sapeva che c’era una Gazzetta Ufficiale camuffata, del concorso?

CLAUDIA GIACCHETTI – DIRPUBBLICA - FUNZIONARIA AGENZIA DELLE DOGANE E MONOPOLI

No io ho letto appreso dell’esistenza di questa Gazzetta Ufficiale dalle notizie che sono uscite poi il 21 di settembre.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Subito dopo il concorso fa ricorso al Tar che sentenza: “Ricorreggete tutti temi con una nuova Commissione”. Un anno dopo il Consiglio di Stato ribalta la sentenza: “Ricorreggete solo gli insufficienti e con la stessa Commissione”.

GIOVANNA BOURSIER

Venivano corretti troppo velocemente?

CLAUDIA GIACCHETTI – DIRPUBBLICA - FUNZIONARIA AGENZIA DELLE DOGANE E MONOPOLI

In un giorno solo ne sono stati corretti oltre un centinaio.

GIOVANNA BOURSIER

Come se uno non li avesse neanche guardati?

CLAUDIA GIACCHETTI – DIRPUBBLICA - FUNZIONARIA AGENZIA DELLE DOGANE E MONOPOLI

Come se fosse già stabilito che alcuni dovevano passare ed altri no.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

I temi camuffati dentro Gazzetta e Regolamento europeo sembrano copiati dalle dispense di un corso tenuto qualche mese prima da Alberto Libeccio, dirigente dell’Agenzia, e

anche membro della Commissione d'esame. Che adesso è tra gli indagati.

AL TELEFONO

ALBERTO LIBECCIO – AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Non ho fatto nessun corso, io non ho il potere di organizzare corsi.

GIOVANNA BOURSIER

Ma è lei che ha corretto i compiti? Ed è vero che li avete corretti in 4/5 minuti ognuno?

ALBERTO LIBECCIO – AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Ma queste sono sciocchezze, guardi.

GIOVANNA BOURSIER

Lei lo sapeva che c'erano le Gazzette Ufficiali camuffate?

ALBERTO LIBECCIO – AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Vabbè lasciamo perdere, non voglio neanche commentarlo.

GIOVANNA BOURSIER

Ma vuole dire che non è vero che c'erano?

ALBERTO LIBECCIO – AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Non erano ammesse in aula!

GIOVANNA BOURSIER

E neanche il Regolamento europeo era ammesso in aula?

ALBERTO LIBECCIO – AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

Quattro testi, c'è un avviso pubblico. Guardi basta, per cortesia basta.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Che sono ammessi, c'è scritto nel regolamento. Alla fine tra i vincitori ci sono proprio quelli previsti.

GIOVANNA BOURSIER

Che cosa fa lei dentro l'Agenzia delle Dogane?

CLAUDIA GIACCHETTI – DIRPUBBLICA - FUNZIONARIA AGENZIA DELLE DOGANE E MONOPOLI

Mi sono occupata per diversi anni di contenzioso.

GIOVANNA BOURSIER

Che vuol dire se qualcuno mi fa una cartella sbagliata io faccio ricorso e a un certo punto arrivano a lei le carte?

CLAUDIA GIACCHETTI – DIRPUBBLICA - FUNZIONARIA AGENZIA DELLE DOGANE E MONOPOLI

Sì, assolutamente.

GIOVANNA BOURSIER

Però può capitare che invece il cittadino, il contribuente abbia ragione?

CLAUDIA GIACCHETTI – DIRPUBBLICA - FUNZIONARIA AGENZIA DELLE DOGANE E MONOPOLI

Si creano delle sproporzioni ai danni dei cittadini, cartelle esattoriali per un contribuente che aveva mancato di versare pochi centesimi di euro, sanzionandolo con una cartella esattoriale da 30.000.

GIOVANNA BOURSIER

Vuol dire che uno va a riscuotere al piccolo e magari non a quello...

CLAUDIA GIACCHETTI – DIRPUBBLICA - FUNZIONARIA AGENZIA DELLE DOGANE E MONOPOLI

Diciamo che i piccoli contribuenti, sono sempre quelli che subiscono, al posto degli evasori, dei grossi evasori fiscali che rimangono assolutamente dimenticati.

GIOVANNA BOURSIER

Detta così mi viene da pensare che è per questo che alcuni devono passare per forza perché saranno quelli che permettono questo meccanismo?

CLAUDIA GIACCHETTI – DIRPUBBLICA - FUNZIONARIA AGENZIA DELLE DOGANE E MONOPOLI

Assolutamente sì.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè sta parlando di persone fedeli che non dicevano questa cartella non va bene?

CLAUDIA GIACCHETTI – DIRPUBBLICA - FUNZIONARIA AGENZIA DELLE DOGANE E MONOPOLI

Tutto questo serve a creare una classe dirigente fedele, anche a discapito delle regole e delle norme e quindi del cittadino.

GIOVANNA BOURSIER

Che vuol dire che, come dire, non è detto che la riscossione sia fatta bene.

CLAUDIA GIACCHETTI – DIRPUBBLICA - FUNZIONARIA AGENZIA DELLE DOGANE E MONOPOLI

Assolutamente.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Sulla riscossione si fonda lo stato di salute di un Paese: perché con i soldi delle tasse si pagano le scuole, la sanità, i trasporti, le strade, gli uffici pubblici, le politiche sociali, i comuni. Però su chi fa la riscossione si scatenano migliaia di interessi privati e potenti. Allora, i criteri li dà il direttore generale, che è nominato dal governo di turno, ma i dirigenti però devono passare da una selezione neutra: perché loro restano anche quando il capo cambia, e rappresentano l'architrate di un sistema che deve essere indipendente dalla politica. Questo è lo spirito della legge, straordinario. La realtà però poi è un'altra cosa, e rischia di diventare ingovernabile, perché si intorcigliano le

complicità con le norme, e le interpretazioni di Tar e Consiglio di Stato. Allora, Agenzia delle Entrate: i dirigenti incaricati sono... erano 767, l'anno scorso la Corte Costituzionale li ha dichiarati illegittimi. Domanda: come è successo, e come pensa la Orlandi di uscire da una storia in cui si è trovata suo malgrado? Perché poi la riscossione bisogna continuare a farla.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

L'Agenzia delle Entrate nasce nel 2001 e ha 39mila dipendenti. Il primo concorso lo fa subito, 300 posti; nel 2010, per 175 posti e nel 2014, 403. Ma il sindacato li impugna tutti, il Tar li annulla, poi si aspetta il Consiglio di Stato e non cominciano neanche le prove.

GIOVANNA BOURSIER

Non ce n'è uno che va bene?

GIANCARLO BARRA- SEGRETARIO GENERALE DIRPUBBLICA

No, infatti li abbiamo impugnati tutti.

GIOVANNA BOURSIER

Per esempio questo qui all'Agenzia delle Entrate per 175 posti. Perché non andava bene?

GIANCARLO BARRA- SEGRETARIO GENERALE DIRPUBBLICA

Perché ne prevedeva dei punteggi esorbitanti per gli incaricati. Successivamente...

GIOVANNA BOURSIER

Cioè il Tar ha detto, è vero non va bene che quello che è già incaricato abbia un punteggio pari a 10 e quell'altro che vuole fare un concorso abbia 1?

GIANCARLO BARRA- SEGRETARIO GENERALE DIRPUBBLICA

Esattamente.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Per questo nel 2011 il Tar annulla il concorso. Ma nel 2015 il Consiglio di Stato dice: "Andate avanti però eliminate i titoli per i dirigenti incaricati". L'Agenzia lo riavvia, e subito dopo lo stesso Consiglio di Stato ci ripensa: "Togliere quei titoli, danneggia gravemente gli incaricati, sospendete".

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

Cambia idea e rinvia al merito. Il merito ci sarà il 13 dicembre, attendiamo.

GIOVANNA BOURSIER

Io mi chiedo questi concorsi sono fatti per stabilizzare chi uno ha dentro?

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

No, no.

GIOVANNA BOURSIER

Ma allora perché valutate la carriera fatta internamente senza concorso come titolo? Perché se quello è il titolo da conquistare, glielo riconoscete prima?

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

No scusi dottoressa, posto che noi li abbiamo tolti, quello è un incarico di valorizzazione di esperienza, perché ogni amministrazione normalmente tende a volere avere le migliori specializzazioni e professionalità.

GIOVANNA BOURSIER

E allora il problema diventa quello di stabilizzarli no, come...?

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

Guardi io non ho mai chiesto di stabilizzare.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè lei vuole tenersi i suoi.

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

Io voglio selezionare non i miei, i migliori che ci siano nell'Agenzia delle Entrate.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il concorso intanto è fermo da sei anni, mentre per effetto della decisione della Corte Costituzionale su 1.100 dirigenti, 767 incaricati devono essere retrocessi a funzionari.

EMILIA RANDACCIO – EX INTENDENTE FINANZA AGENZIA DELLE ENTRATE

Non hanno fatto neanche il concorso interno questi 700, sono stati per chiamata diretta, cooptati dalla politica e collocati in quel posto, per amicizie e per altre cose. Non certamente per capacità o per competenza. Erano dei semplici impiegati che sono diventati dirigenti per grazia ricevuta.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Marzo 2015: per l'Agenzia delle Entrate è il caos.

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

Noi avevamo un problema immediato, io ho uffici scoperti, cioè io non posso lasciare una struttura con 150 colleghi, 200 dentro, aperta al pubblico senza nessuno e quindi chiedevo di avere un mezzo che mi consentisse, che poi è arrivato, di traghettare questo problema.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il mezzo per traghettare il problema è un decreto di giugno 2015 che trova la via di mezzo fra il funzionario e il dirigente e la chiama posizione organizzativa temporanea, POT.

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

E non sono gli stessi. In parte non sono gli stessi, abbiamo rifatto una selezione per nominare questi incaricati temporanei, che non sono incaricati sono reggenti, quindi non esercitano pienamente la funzione dirigenziale. E sono 403 in questo momento.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Stesso stipendio di un incaricato, comunque. E ha un tempo: entro il 31 dicembre 2016 il

concorso deve essere fatto. Possono anche annullare i vecchi per farne uno nuovo.

GIOVANNA BOURSIER

E non potevate fare come ha detto il governo: annullate tutti i concorsi che sono in ballo, fatene uno nuovo, fatelo entro il 31 dicembre?

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

Allora il parere dell'Avvocatura di Stato ha detto che quella norma, usa un termine, "può", che vuol dire potere discrezionale. L'atto discrezionale è impugnabile...

GIOVANNA BOURSIER

Cioè lei dice: non ho neanche cominciato a farlo perché tanto veniva fuori un altro ricorso?

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

Allora a questo punto dobbiamo attendere necessariamente la sentenza che ci sarà dopo il 13 dicembre. Adesso, se ne avremo una, lo faremo immediatamente.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Riassumendo: se la sentenza definitiva arriva il 13 dicembre, come si fa a fare il concorso entro il 31 dicembre come impone il decreto?

ENRICO ZANETTI – VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Noi avevamo dato la possibilità. Perché ricordiamoci che l'Agenzia delle Entrate è un ente giustamente autonomo sul quale il governo esercita un potere di indirizzo, come è ovvio. Poi si tirano le somme.

GIOVANNA BOURSIER

Si tirano le somme vuol dire cosa?

ENRICO ZANETTI – VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Si tirano le somme, mi sembra che in questo momento siamo tornati al punto di partenza. È stato a mio avviso sprecato un anno.

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

Un concorso si fa con un compito scritto, normalmente. Il rischio qual è? Che, quando lei valorizza solo lo svolgimento di un tema, quella persona sia molto brava a scrivere quel tema, ma non sia brava a dirigere, come dice un mio amico, il porto di Gela, oppure non sia brava a fare la verifica alla multinazionale.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè lei dice il concorso va fatto in modo diverso?

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

Va fatto in un modo diverso.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi valutando i titoli?

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

Valutando le esperienze non i titoli. Che vuol dire valutare con una serie di esami specifici, esami, e sottolineo la parola specifici, che evidenzino le competenze.

GIOVANNA BOURSIER

Uno dice bisogna fare un concorso dove magari entra uno che non ha nessuna esperienza e che non serve. Cioè, o si aboliscono i concorsi, cioè come si fa?

ENRICO ZANETTI – VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Non è mica che il direttore di un istituzione pubblica è proprietario e si nomina i suoi dirigenti di fiducia. Allora ti costruisci una bella azienda nel privato e vai là. Nel pubblico si fanno i concorsi per i ruoli dirigenziali. Quando uno è bravo, se è messo finalmente nella condizione di poterlo fare il concorso, mi aspetto che lo passi altrimenti proprio bravissimo evidentemente non è.

GIOVANNA BOURSIER

Lei dice: "Andavano fatti i concorsi, i concorsi van fatti, si facciano!".

ENRICO ZANETTI – VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Vede, io mi metto anche nei panni, perché come al solito non si considera, anche di alcune decine di migliaia di funzionari dell'Agencia delle Entrate che sono 15 anni che aspettano uno straccio di occasione per poter competere per la loro carriera, in modo trasparente.

GIOVANNA BOURSIER

Ma secondo lei è giusto fare i concorsi che poi non si riescono a fare?

RAFFAELE CANTONE - PRESIDENTE AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Assolutamente sì. Io se sono un magistrato è perché ho vinto un concorso.

GIOVANNA BOURSIER

Però per esempio alcune agenzie fiscali dicono: ma nel frattempo negli anni è entrata un sacco di gente competente e adesso che cosa dobbiamo fare, fargli fare un concorso?

RAFFAELE CANTONE - PRESIDENTE AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Sì, bisogna fare i concorsi, perché i concorsi rappresentano un sistema di garanzia.

GIOVANNA BOURSIER

E magari entra uno che non sa neanche nemmeno da dove si comincia a fare una verifica, mentre loro ce l'hanno già dentro.

RAFFAELE CANTONE - PRESIDENTE AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Sì, ho capito, ma questo, però, è un sistema che garantisce una valutazione assolutamente discrezionale e la valutazione discrezionale non può valere quando si gestisce l'attività pubblica.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Quello che poi noi vorremmo è che le cose funzionassero. Allora, ha ragione Cantone, ha ragione Zanetti, però poi è la Orlandi che deve far funzionare la macchina, ed ha bisogno

di persone di estrema competenza se vuole portare a casa il risultato quando vanno a fare le verifiche alla Apple di turno e si trova come controparte i migliori e superpagati tributaristi. E queste persone dentro l'Agencia delle Entrate ci sono, e devono fare carriera giustamente per concorso: perché non fare dei duri concorsi... e trasparenti concorsi interni, anziché misurarsi con tutti, e con tutti quelli che magari sanno a memoria le leggi e leghine ma esperienza zero? L'obiettivo è reclutare il migliori? Bene, però oggi il risultato è veramente perverso. Allora: blocchi perché c'è il trucco, bypassi il blocco con gli incaricati, o perché ne hai bisogno, però poi questi incaricati devono essere regolarizzati altrimenti sono illegittimi; se gli riconosci un punteggio di competenza partono i ricorsi perché bisogna essere tutti pari, se sei tutti pari c'è il rischio che quello bravo te lo perdi, perché poi i concorsi sono generici e organizzati da società esterne che sembrano essere le uniche a trarre vantaggio da tutto questo giro di corsi e ricorsi. Qualcosa bisognerà pur cambiare. Perché funziona così alle Entrate, alle Dogane, ai Vigili del fuoco, alla Polizia penitenziaria, ai Carabinieri, alla Polizia di Stato, Ministero delle Finanze: insomma, a tutta la pubblica amministrazione. Bene, e adesso la Orlandi si troverà anche a convivere da separata in casa con l'ente più odiato e problematico: Equitalia. Ma questo lo... E tuttavia un ente che ha la sua utilità. Lo vedremo dopo la pubblicità: Equitalia.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E siamo alla riforma dell'anno. Equitalia, che fa recupero crediti: il grosso è multe e tasse non pagate, e contributi INPS. Strangola un po', però adesso siamo in un momento di tregua: vediamo per chi. Allora, Equitalia intanto è una società per azioni posseduta da Agencia delle Entrate e Inps, quindi il concorso non è obbligatorio per gli 8000 dipendenti e dirigenti, entrati però – dice la legge – attraverso una selezione che si basi su criteri di trasparenza, pubblicità e imparzialità. La selezione avviene attraverso società private. Bene, prima di vedere come funziona la rottamazione e a chi conviene, vediamo come funziona la selezione.

TESTIMONE

Vai là, ti mettono a proprio agio, e ti fanno una serie di domande sul tuo... sul tuo profilo... innanzitutto bagaglio culturale, quali sono le tue esperienze professionali... e dove, in quale società, appunto, hai lavorato.

GIORGIO MOTTOLA

Cioè nessuno ha riscontrato le sue competenze pratiche?

TESTIMONE

Assolutamente no, perché noi abbiamo parlato, ma io potevo dire che avevo anche lavorato alla Nasa; quindi non c'era niente di riscontrabile su questo colloquio.

GIORGIO MOTTOLA

Cioè, lei non è stato nemmeno sottoposto a una prova pratica...

TESTIMONE

No, assolutamente no.

GIORGIO MOTTOLA

Vengono rispettati criteri oggettivi nel momento in cui una selezione preveda dei colloqui sulle esperienze professionali del passato e su domande generiche?

DAVIDE TOMMASIELLO – DIRETTORE GENERALE SELEXI (SOCIETÀ SELEZIONATRICE)

No, nel senso che il colloquio per antonomasia è una prova orale valutata da un soggetto chiamato a farlo. Dal punto di vista squisitamente tecnico io non la definirei come una valutazione oggettiva.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Da anni a gestire le procedure di assunzione per conto di Equitalia è una delle più grandi aziende di selezione del personale: la Praxi. La stessa società che ha gestito il maxi-concorso del Comune di Roma per scegliere oltre duemila nuovi dipendenti.

DAL TG1 DEL 16 NOVEMBRE 2013

Finisce nel caos il concorsone romano: ci sono sospetti di irregolarità. E il sindaco chiede accertamenti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Secondo le accuse della giunta Marino, le buste dei nomi dei candidati erano trasparenti. Messe vicino a una fonte di luce, ci si poteva leggere dentro. Perciò i risultati del concorso vennero temporaneamente bloccati. Il responsabile del maxi-concorso romano per conto di Praxi era Sergio Rossi. Cosa faceva prima di diventare un selezionatore?

GIORGIO MOTTOLA

Da curriculum era "responsabile della sperimentazione di nuovi sistemi di armi per le forze armate italiane, venezuelane e irachene". Ha conosciuto Saddam Hussein?

SERGIO ROSSI – EX DIRIGENTE PRAXI

No, no.

GIORGIO MOTTOLA

E come è passato dalla sperimentazione di nuove armi alla selezione?

SERGIO ROSSI - EX DIRIGENTE PRAXI

Mi sono reinventato, insomma... mi sono dedicato a un'altra attività.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Due anni dopo il concorsone, Rossi esce da Praxi e trasloca a Merito Srl. Che poche settimane fa ha vinto una gara pubblica da due milioni e mezzo di euro, indetta da Agenzia delle Entrate. Requisito del bando: aver già organizzato selezioni con più di 50mila candidati. Sembra ritagliato su misura sulla Merito Srl, che infatti è la sola a partecipare al bando e dunque organizzerà il prossimo concorso per le assunzioni dentro Agenzia delle Entrate.

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

Il concorso viene gestito da una commissione nominata.

GIOVANNA BOURSIER

Eh ma... no, perché a me risulta che ci sono delle aziende esterne, tipo la Merito Srl...

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

Non potrei mai farlo. Non è per legge...

GIOVANNA BOURSIER

Non è per legge? Cioè lei non può affidare a un'azienda esterna...

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

No, no. Posso solo nominarli, io... insomma, nominare una commissione...

GIOVANNA BOURSIER

E questa commissione non è parte di una società?

ROSSELLA ORLANDI – DIRETTORE AGENZIA DELLE ENTRATE

No, sono tutti alti dirigenti dello Stato. È previsto per legge.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dal bando di Agenzia delle Entrate emerge che Merito Srl si occuperà anche di preparare le domande per la prova attitudinale e quella tecnico-professionale dei futuri candidati. Chissà invece chi si aggiudicherà l'appalto per la rielezione degli 8000 dipendenti di Equitalia dal momento che...

MATTEO RENZI - IN MEZZ'ORA DEL 23/10/2016

Ed Equitalia non c'è più... Cucù: Equitalia non c'è più dal primo luglio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A partire dal luglio del 2017, Equitalia passerà sotto il controllo dell'Agenzia delle Entrate. Il problema è che gli 8000 dipendenti sono inquadrati come bancari, mentre quelli dell'Agenzia hanno un contratto di natura pubblica.

GIORGIO MOTTOLA

E chi è che ha il contratto più vantaggioso?

ANNA LANDONI – SEGRETERIA FABI EQUITALIA

Il contratto più vantaggioso, sia dal punto di vista normativo che dal punto di vista economico, è il contratto attualmente in uso per il gruppo Equitalia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E sarà quello che manterranno, perché il nuovo ente pubblico di riscossione non rientrerà nel perimetro della Pubblica Amministrazione.

ENRICO ZANETTI – VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Laddove invece fossimo entrati in un perimetro di Pubblica Amministrazione, chiaramente la configurazione avrebbe dovuto essere diversa e chiaramente si sarebbe dovuti procedere a veri e propri concorsi pubblici e non al trasferimento dei contratti di lavoro.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi diciamo è un escamotage, una scappatoia che avete trovato?

ENRICO ZANETTI – VICEMINISTRO DELL’ECONOMIA E DELLE FINANZE

No, non è un escamotage, è una soluzione intelligente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sul decreto però è scritto che dovranno essere riselezionati, quindi si dovrà incaricare una società come la Praxi o la Merito Srl, che li convocherà tutti per fare quattro chiacchiere. Il vero nodo della riforma però sta nella cartella.

MATTEO RENZI - CONFERENZA STAMPA DEL 15 OTTOBRE 2016

Il modello con il quale Equitalia si è diffusa e sviluppata è stato un modello inutilmente vessatorio nei confronti dei cittadini. Chiudere Equitalia significa chiudere con quel modello lì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Fino ad oggi qual è il modello con cui vengono scelti i contribuenti inadempienti da colpire? Ce lo spiega un ufficiale di riscossione addetto ai pignoramenti.

UFFICIALE RISCOSSIONE EQUITALIA

Ho una certa discrezionalità nel poter operare, nel fare gli atti di pignoramento perché mi viene richiesto a fine anno un budget della riscossione.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi per lei è importante fare numero?

UFFICIALE RISCOSSIONE EQUITALIA

Sì, per tutti in Equitalia è importante fare numero... Se una situazione è complicata, io posso fare a meno di lavorarla e trovarne un'altra che mi porti più velocemente possibile... Se io riuscissi a trovare anche tre-quattro carrette che girano e pignorarle, per me sarebbe molto più facile.

GIORGIO MOTTOLA

Perciò lei scarica a priori le pratiche difficili.

UFFICIALE RISCOSSIONE EQUITALIA

Complicate, esatto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E in effetti, in un documento interno di Equitalia, si legge che ogni dirigente è tenuto a raggiungere un determinato numero di risultati in base alla propria area geografica.

UFFICIALE RISCOSSIONE EQUITALIA

Il risultato qual è? Che vado a prendere chi purtroppo non ha saputo in qualche modo sfuggire prima. Quei poveracci che non hanno potuto, in qualche modo... non sono stati ben consigliati dal commercialista.

GIORGIO MOTTOLA

Nelle norme che regolano il comportamento anche degli ufficiali di riscossione, che cosa cambia con questo decreto?

PIETRO BRACCO - FISCALISTA

Non cambia assolutamente nulla, quello che si applicava prima si applica anche adesso.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'effetto immediato invece è sulla rottamazione delle cartelle.

MATTEO RENZI - CONFERENZA STAMPA DEL 15 OTTOBRE 2016

Si pagano, le multe si pagano, senza gli interessi vessatori che ci sono stati in questi anni.

GIORGIO MOTTOLA

E che cosa è successo dopo l'annuncio del premier?

ADDETTA SPORTELLO EQUITALIA

Tantissime persone sono venute presso i nostri sportelli a chiedere informazioni, molti hanno detto: piuttosto allora di fare la rateizzazione adesso aspetto, avevo durate scadute, aspetto e ne faccio scadere un'altra, vediamo cosa succede. Poi noi abbiamo cercato di riportarli nei ranghi, spiegando che ancora di ufficiale non c'è nulla quindi non vale la pena di rischiare.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi molti hanno smesso di pagare?

ADDETTA SPORTELLO EQUITALIA

Diciamo che vorrebbero smettere di pagare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma come funziona lo sconto sulle cartelle? E chi ne ha diritto?

PIETRO BRACCO - FISCALISTA

Quello che ha pagato rimane pagato, se la prende in saccoccia se vogliamo dirla in questo modo.

GIORGIO MOTTOLA

Se invece ho un debito di 10mila euro con Equitalia e ho cominciato a pagare le rate e mi rimangono da pagare 1000 euro, che cosa cambia per me?

PIETRO BRACCO - FISCALISTA

Se quei 1000 sono 600 e 400 sanzioni, pago i 600: i 400 non li pago più. Il terzo caso è chi non ha pagato nulla. In questo caso chi non ha pagato nulla può chiedere la rottamazione integrale del ruolo e quindi pagare la quota capitale, gli interessi a raggio di riscossione, ma non paga le sanzioni.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi converrebbe non aver mai pagato Equitalia e pagare tutto quanto adesso?

PIETRO BRACCO - FISCALISTA

Col senno di poi, certo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quindi scompare solo la sanzione, che però non è uguale per tutti: va infatti dal 6% a un massimo del 200%.

PIETRO BRACCO - FISCALISTA

Per esempio i casi di violazione in materia di Iva, le frodi carosello, le cose che conosciamo tutti... Quando c'è una frode, normalmente l'Agenzia delle Entrate applica il limite massimo delle sanzioni che è superiore al 200%.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi chi negli ultimi anni ha fatto delle frodi carosello potrà avvantaggiarsi dello sconto del decreto fiscale?

PIETRO BRACCO – FISCALISTA

Se ha ricevuto il ruolo, sì... e non ha pagato, sì.

GIORGIO MOTTOLA

Professore, ma questa cosiddetta rottamazione delle cartelle sarà veramente conveniente per tutti i contribuenti italiani?

GIUSEPPE D'IPPOLITO – AVVOCATO TRIBUTARISTA E DOCENTE UNIVERSITARIO

No, assolutamente no: vi sono casi in cui addirittura potrebbe essere sconveniente, cioè si potrebbe pagare di più.

GIORGIO MOTTOLA

Quali sono questi casi?

GIUSEPPE D'IPPOLITO – AVVOCATO TRIBUTARISTA E DOCENTE UNIVERSITARIO

Le faccio un esempio. Se io ho un debito maturato nel 2014 nei confronti dell'Inps pari a 1000 euro, dovrò pagare la sanzione del 6,5%, dovrò pagare gli interessi del 4,13%.

GIORGIO MOTTOLA

E se aderisco alla rottamazione quanto pago?

GIUSEPPE D'IPPOLITO – AVVOCATO TRIBUTARISTA E DOCENTE UNIVERSITARIO

Se uno aderisce alla rottamazione, finisce per pagare addirittura di più.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Scompare quindi la sanzione del 6,5% e al suo posto compare la voce "interessi di rateizzazione" pari al 7,5%, mentre invece gli interessi del passato, pari al 4,13% rimangono invariati. Tirando la somma: oggi pagherei 1106,3, con la rottamazione pagherò 1116,3.

GIUSEPPE D'IPPOLITO – AVVOCATO TRIBUTARISTA E DOCENTE UNIVERSITARIO

Cioè pagherò alcune decine di euro di più di quanto avrei pagato nella fase ordinaria perdendo il diritto – questa è la cosa più importante – a una rateizzazione ordinaria a 72 mesi o straordinaria a 120 mesi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quindi bisogna fare bene i conti sulle proprie cartelle per capire dove conviene e dove no. E conviene soprattutto solo se si è in grado di pagare in quattro rate e al massimo nell'arco di 12 mesi.

FRANCESCO BOCCIA – PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO CAMERA DEPUTATI

Quello che non posso accettare è che chi sta pagando, chi ha pagato a rate e chi può pagare solo a rate, quindi non c'ha il cash: a questi qui non gli viene tolta la sanzione. Se tu ti presenti là con i contanti e dici avevo 10mila euro, ora diventano 7mila, pago cash, tu hai la porta aperta: diciamo questa cosa non mi pare equa.

GIORGIO MOTTOLA

E perché nel decreto fiscale non è stata prevista una distinzione fra il contribuente che è in difficoltà, e non paga per questo, e invece il furbo?

ENRICO ZANETTI – VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Non è stato messo nel decreto perché la scelta è stata quella, in sede di conversione in legge da parte del Governo, di fronte a richiesta di questo tipo che sono certo peraltro proverranno da molti gruppi parlamentari, vi è la disponibilità... vi è la disponibilità a darvi seguito.

GIORGIO MOTTOLA

E perché non è stata prevista questa distinzione nel decreto fiscale?

ENRICO ZANETTI – VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Perché questa misura così impostata deve avere degli elementi di partenza che poi vedono anche giustamente un confronto con il Parlamento.

GIORGIO MOTTOLA

Perché, se era così importante il confronto col Parlamento, s'è fatto un decreto e non un DDL?

ENRICO ZANETTI – VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Si poteva scegliere il disegno di legge, non credo che questo sia un tema che appassioni più di tanto chi ha delle cartelle che vuole vedere rottamate di sanzioni e more.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Certamente appassiona sapere se le sanzioni definite vessatorie vengono eliminate solo per le cartelle di Equitalia del passato, o anche per il futuro.

ENRICO ZANETTI – VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Sanzioni e interessi per le cartelle del futuro al momento rimangono invariate, ma anche qui ritengo che nel corso della conversione in legge ci sarà lo spazio per ulteriori interventi.

GIORGIO MOTTOLA

Però mi scusi allora: le sanzioni rimarranno per il futuro, i dipendenti alla fine sono gli stessi, le regole di funzionamento sono più o meno le stesse, e quindi uno ha difficoltà a capire che cosa cambia nella realtà.

ENRICO ZANETTI – VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

No, non è un'apparente rottamazione, è un cambiamento sostanziale e reale. A chi dice – perché lo sento dire – cambia solo il nome e tutto resta uguale, io rispondo che non cambia solo il nome. È ovvio che ci sarà sempre un soggetto che avrà come compito riscuotere, ma vorrei ricordare che quando ad esempio si è passati dai concessionari ante Equitalia al modello Equitalia, pur essendo rimasti in un contesto in cui c'era sempre qualcuno che deve riscuotere, si è sentito il cambiamento. Sarà così anche questa volta.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Speriamo di sentirlo presto. Per ora abbiamo capito che c'è un condono momentaneo, che cambia nome ma poi resta più o meno tutto uguale. In realtà però c'è un cambiamento sostanziale. Il premier giustamente ha detto "lì non funziona niente", allora perché non liquidarla e dar vita a un nuovo ente risanato anziché innestarla da ente privato con tutto il suo personale dentro, dentro all'Agenzia delle Entrate che è pubblica. Se è una mela marcia non è che rischia di infettare pure l'Agenzia delle Entrate, che con tutti i suoi problemi legati ai dirigenti impantanati sui concorsi, non si può dire che non funzioni. È un presidio che contro l'evasione delle grandi società e multinazionali come Google per esempio, negli ultimi due anni ha accertato 7miliardi e 3, e incassato sempre dai grandi, come Apple per esempio, dove bisogna essere anche un po' bravi, 4 miliardi e 100. Bene, come se ne esce adesso, ci pensa il ministro Madia con la sua riforma: i dirigenti entrati per concorso finiranno tutti in un grande elenco, da cui tutte le amministrazioni d'Italia, dalle agenzie fiscali ai ministeri, potranno pescare i migliori e i più adatti al ruolo che ti serve. Bene, domanda: come funziona questo elenco, chi lo fa? E chi sceglie, chi valuta poi i migliori?

MARIANNA MADIA – MINISTRO P.A. – TG1 DEL 05 AGOSTO 2015

Noi introduciamo una grande innovazione, nella carriera dei dirigenti, nel percorso di carriera dei dirigenti, entrerà il merito.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il contratto è a tempo indeterminato, mentre l'incarico dura al massimo 6 anni. Alla scadenza nuova selezione e l'amministrazione può confermarti, spostarti, retrocederti a funzionario o sospenderti con taglio allo stipendio fino a 2 anni, durante i quali devi partecipare alle selezioni per avere un altro incarico.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi la selezione la fa il ministero della Funzione Pubblica?

FRANCESCO BERTOLINI – COSTITUZIONALISTA UNIVERSITÀ TERAMO

La selezione è fatta dall'amministrazione interessata, però sulla base di una rosa di candidati che viene stabilita da una Commissione tecnica, diciamo così, istituita presso il ministero della Funzione Pubblica.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La Commissione che seleziona e valuta i dirigenti, l'ha scelta la ministra Madia, ed è formata da due membri indipendenti, più: il ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco, il presidente della conferenza dei rettori Gaetano Manfredi, il segretario del Ministero degli esteri, Elisabetta Belloni, il capo dipartimento Affari e territoriali del Ministero dell'interno, Elisabetta Belgiorno e il Presidente dell'autorità anticorruzione Raffaele Cantone.

GIOVANNA BOURSIER

Ma lei che è dappertutto, con tutto quel che ha da fare, ha tempo anche di valutare le nomine dei dirigenti?

RAFFAELE CANTONE - PRESIDENTE AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Evidentemente, io sono un uomo delle istituzioni. Se mi si chiede di fare qualcosa in qualche modo la farò.

GIOVANNA BOURSIER

Ma poi lei riesce a fare tutto il resto? Perché il problema è lì.

RAFFAELE CANTONE - PRESIDENTE AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

E questo spero di sì. Io mi auguro che in qualche modo ci sia una riforma di questa norma. Se il nostro ruolo sarà un ruolo molto più di garanzia e molto meno di gestione, credo che la cosa sia fattibile.

FRANCESCO BERTOLINI – COSTITUZIONALISTA UNIVERSITÀ TERAMO

Si tratta di una Commissione la cui composizione indica chiaramente l'intento del legislatore di svincolare il più possibile il dirigente da una valutazione di carattere politico.

GIOVANNA BOURSIER

Perché è svincolata la valutazione dalla politica, visto che sono tutte nomine a loro volta politiche?

FRANCESCO BERTOLINI – COSTITUZIONALISTA UNIVERSITÀ TERAMO

Ma non si può evitare. Il governo mette i soldi, nel senso che i dirigenti li paga lui, non gli si può togliere qualsiasi voce in capitolo.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il Consiglio di Stato il 14 ottobre dà il parere sulla Riforma. "Non ha previsto fondi per attuarla". "Alcune funzioni richiedono un impegno a tempo pieno". "Alcuni membri della Commissione non sono del tutto indipendenti dalla politica".

ENRICO ZANETTI – VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

E infatti dobbiamo assolutamente correggere e migliorare alcuni aspetti di quella riforma.

GIOVANNA BOURSIER

La cambiate quella commissione però che deve giudicare i dirigenti?

ENRICO ZANETTI – VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Facciamo lavorare il ministro Madia, che sta sicuramente facendo cose molto importanti

in un campo difficilissimo.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Il campo è difficile ma il ministro Madia ha detto che entro fine mese la riforma ci sarà. Passiamo all'Inps, l'ente previdenziale più elefantiaco d'Europa. Bene, Tito Boeri la sua riforma la sta facendo: allora parliamo di un ente che ha 20 milioni di pensionati e 23 milioni di lavoratori e aziende che pagano, che versano i contributi. Allora Boeri che cosa sta facendo, sta sforbiciando un po' di dirigenti perché sono troppi. E adesso il problema sta diventando lui.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Tito Boeri la riforma della dirigenza dentro l'INPS la sta già facendo.

GIOVANNA BOURSIER

Quando lei è stato nominato, il Presidente del Consiglio le ha spiegato perché nominava lei e che cosa lei avrebbe dovuto fare qua dentro?

TITO BOERI – PRESIDENTE INPS

Beh, diciamo che un aspetto centrale era proprio quello di rendere questa macchina più efficiente. Questo lui mi ha chiesto.

GIOVANNA BOURSIER

Cosa vuole fare?

TITO BOERI – PRESIDENTE INPS

Noi vogliamo ridurre il numero di dirigenti, quindi farli scendere da 48 a 36 in totale. Questo è l'organigramma attuale, questo è l'altro organigramma: vede come si riduce? E poi li vogliamo riequilibrare, perché quelli sul territorio che adesso sono 15 li facciamo diventare 22.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il 24 settembre, Ferruccio De Bortoli scrive: "Se ha ancora la fiducia di Renzi va sostenuto nella rottura di vecchi equilibri e inefficienze, oppure va sostituito".

GIOVANNA BOURSIER

Senta, ma dopo l'editoriale di De Bortoli, Renzi l'ha chiamata dicendo: «Tranquillo, ti appoggio. Vai avanti?»

TITO BOERI – PRESIDENTE INPS

No, ho parlato con esponenti del governo. A parole c'è stato un impegno. Devo dire, nei fatti mi attendevo qualcosa di più, soprattutto dal ministro del Lavoro.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Boeri deve fare i conti con l'eredità lasciata da Antonio Mastrapasqua. Nel 2012, quando l'INPS incorpora Enpals ed Inpdap, i dirigenti dei 3 enti rimangono tutti. E tutti a Roma. Ogni direttore costa all'INPS circa 300.000 euro l'anno. In più ognuno ha una struttura di supporto, formata in media da altri 10 dirigenti di seconda fascia.

TITO BOERI – PRESIDENTE INPS

Quando io vado a togliere una direzione, vado anche a liberare queste persone che possono andare a fare altre cose dentro l'istituto, sono dei risparmi veri e propri.

GIOVANNA BOURSIER

Quanto prende lei? Può dirmelo?

TITO BOERI – PRESIDENTE INPS

Sì, io prendo 103mila euro all'anno.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Fra le tante direzioni fantasiose leggiamo: "Soddisfazione dell'utenza per ridurre il rischio reputazionale", "Popolamento e implementazione casellario assistenza".

TITO BOERI – PRESIDENTE INPS

Sembra che siano state fatte apposta per dare un incarico.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Con i risparmi Boeri vorrebbe assumere 900 giovani funzionari da smistare sul territorio, che oggi è completamente sguarnito.

GIOVANNA BOURSIER

Come li assume? Cioè, gli fa fare un concorso?

TITO BOERI – PRESIDENTE INPS

Li prenderemo in parte attingendo a delle graduatorie esistenti, gli altri invece faremo un concorso.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Vuole cambiare anche la Governance, ma aspetta il governo perché va fatto con una legge. Per esempio ripristinare il Cda, sciolto dal suo predecessore Mastrapasqua. Però vuole ridimensionare il CIV, Consiglio di Vigilanza Interna, composto da 24 rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle aziende.

TITO BOERI – PRESIDENTE INPS

24 componenti mi sembrano davvero troppi. Si potrebbe benissimo scendere a 15.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il 3 ottobre il CIV, fa ricorso contro il nuovo regolamento, perché sarebbe illegittimo: darebbe a presidente e Cda troppo potere di gestione, mentre finora alcuni indirizzi generali li dettava il CIV.

TITO BOERI – PRESIDENTE INPS

Si prevedeva che il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza interferisse con la gestione, in particolare dovesse dettare degli indirizzi al direttore generale. Ecco, questo è un principio che io trovo assolutamente inaccettabile.

GIOVANNA BOURSIER

Sembra che - come dire - per un lungo tempo le nomine siano un po' state dettate non dalla politica in questo caso, ma dal sindacato.

TITO BOERI – PRESIDENTE INPS

Il Cencelli che noi conosciamo è quello tra partiti, in questo caso erano i sindacati. Qualche volta le dico ho anche l'impressione che qualcuno abbia interesse a tenere questa macchina inefficiente, perché se è inefficiente a quel punto diventa il politico locale, l'amministratore locale, il sindacalista che sono quelli che decidono le sorti delle persone.

GIOVANNA BOURSIER

Lei ha ricevuto proposte del sindacato o di qualcuno che le ha detto: "Se tu ci nomini questi noi, come dire, non facciamo ricorsi".

TITO BOERI – PRESIDENTE INPS

Non così esplicitamente con me, ma diciamo che indirettamente abbastanza, sì.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Intanto Boeri ha nominato una Commissione indipendente di tre membri per valutare i dirigenti. E appena arrivato, per fare la riforma, si era scelto come direttore generale Massimo Cioffi.

GIOVANNA BOURSIER

Ed è d'accordo su quello che sta facendo Tito Boeri?

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

Ma guardi il fatto che io sia d'accordo o non d'accordo non rileva, lui deve decidere.

GIOVANNA BOURSIER

No, rileva, rileva, lei è il Direttore Generale, quello che poi sta sopra tutti questi dirigenti.

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

Beh dal punto di vista operativo, quindi organizzativo diciamo così, le cose si potevano, secondo me, fare in modo un po' diverso.

GIOVANNA BOURSIER

Adesso c'è come dire un po' di attrito fra voi due. No? Perché...

TITO BOERI - PRESIDENTE INPS

Sì, lui era contrario a ridurre il numero dei dirigenti, voleva lasciarli al numero attuale. E poi voleva anche lasciare nel regolamento d'organizzazione questo rapporto diretto tra il Direttore Generale e il Civ.

GIOVANNA BOURSIER

Ma perché ha nominato lui?

TITO BOERI – PRESIDENTE INPS

Ho nominato Cioffi perché era una persona che mi dava delle garanzie, in quanto era una persona esterna.

GIOVANNA BOURSIER

Lui viene dall'Enel, è sotto indagine per non aver versato dei contributi. Cioè l'ha nominato nonostante sapesse questo?

TITO BOERI – PRESIDENTE INPS

Non lo sapevo, non lo sapevo e questa è stata una delle ragioni, se vogliamo, di maggior disappunto mio nei suoi confronti.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè l'ha scoperto dopo? Lui non glielo ha detto?

TITO BOERI – PRESIDENTE INPS

Perché lui lo sapeva e non me l'aveva detto.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Dal 2006 al 2014 Massimo Cioffi era direttore del personale Enel. Nel 2012 la Guardia di Finanza chiede a INPS un'ispezione su contributi non versati da Enel Produzione. A ottobre 2014 accerta i primi 5 milioni di evasione contributiva. Dopodiché l'ispezione si estende ad altre 12 società e l'evasione sale a 40 milioni di euro. Intanto Cioffi è diventato Direttore generale di INPS.

GIOVANNA BOURSIER

Quando arriva in INPS, perché non informa immediatamente Boeri visto che c'era un evidente conflitto, no? Perché c'era stato un...

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

Mi scusi, il conflitto è nato dopo. La prima ispezione dell'INPS dentro l'ENEL del 2012 si è conclusa con un verbale nel 2014, prima che io venissi a lavorare qua. Per questo io non ho detto nulla a Boeri, perché quella vicenda la consideravo chiusa.

GIOVANNA BOURSIER

L'ispezione era chiusa e aveva determinato che non erano stati versati i contributi.

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

Sì, sì, esatto.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi era chiusa in senso negativo per ENEL...

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

Per ENEL, è vero, non gliel'ho detto.

GIOVANNA BOURSIER

E perché non gliel'ha detto?

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

Sono d'accordo, vuole che dica "ho sbagliato"? Può esser che abbia sbagliato. L'ho informato il 5 di marzo, il 6 di marzo, quando l'INPS è andata in Enel. Io sono stato nominato il 27 di febbraio del 2015. Il 5 di marzo l'INPS va in Enel. A quel punto ho detto a Boeri: "Guarda, l'INPS è andata in Enel" e questa probabilmente è una vicenda che

segue a quella che conoscevo di cui non gli avevo detto nulla, ma perché per me era chiusa. Dopo è stato esteso ad altre società.

GIOVANNA BOURSIER

Ma è stato esteso mica quando lei arriva in INPS?

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

Sì.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Insomma Cioffi dice che l'ha detto a Boeri nel 2015, appena nominato. Boeri dice che lo scopre quando esce sui giornali a inizio 2016. L'ispezione INPS però non si era mai chiusa, almeno a sentire il direttore della vigilanza, Fabio Vitale.

GIOVANNA BOURSIER

Ma quindi non che si interrompe l'attività ispettiva?

FABIO VITALE – DIRETTORE CENTRALE VIGILANZA INPS

Mai, mai.

GIOVANNA BOURSIER

E quindi quando Cioffi diventa Direttore Generale dell'INPS l'ispezione è in corso?

FABIO VITALE – DIRETTORE CENTRALE VIGILANZA INPS

Sì.

GIOVANNA BOURSIER

E lei è andato da Cioffi a dirgli: "Guarda che c'è un'ispezione in corso"?

FABIO VITALE – DIRETTORE CENTRALE VIGILANZA INPS

Certo, certo, certo. Dopo qualche giorno che si è insediato, ovviamente ha ricevuto tutti i colleghi, i direttori centrali, tra l'altro ho detto guarda abbiamo in piedi tutto questo ventaglio di attività tra cui c'era anche l'Enel.

GIOVANNA BOURSIER

E perché nessuno informa Boeri?

FABIO VITALE – DIRETTORE CENTRALE VIGILANZA INPS

Io non devo informare Boeri, perché Boeri è il Presidente e ha una responsabilità politica dell'istituto. Io parlo con il Direttore Generale, il mio capo.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Intanto c'è anche un'indagine della procura di Nocera Inferiore su premi di produzione a ispettori e dirigenti INPS, per più di 700 milioni. A ottobre 2015 il magistrato interroga alcuni dirigenti INPS, compreso Vitale, e salta fuori l'evasione di Enel. Cioffi è già in INPS da 9 mesi.

GIOVANNA BOURSIER

Ma lei è indagato?

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

Immagino di sì, ma non ho certezza di questo. Però immagino di sì perché, essendo uscito sui giornali in maniera così netta, immagino di essere stato indagato, ma non ho chiesto la verifica.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

È indagato a Nocera da marzo 2016 per abuso d'ufficio. E sempre a Nocera per falso e truffa sono indagati anche: Mastrapasqua, l'ex Presidente INPS, Nori, l'ex direttore generale, Iocca, il presidente del CIV, Saltalamacchia, capo del personale. Adesso l'inchiesta è passata a Roma. Ma Cioffi, quando legge la notizia sui giornali, si autosospende. Però dopo un mese e mezzo si reintegra.

GIOVANNA BOURSIER

Prima vedeva un conflitto e poi non lo vede più?

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

Mi sono sospeso perché ho appreso dai giornali che sarei stato indagato che è una cosa diversa.

GIOVANNA BOURSIER

Allora, diciamo, c'è conflitto fra...?

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

C'è un potenziale conflitto di interessi certo. Un potenziale...

GIOVANNA BOURSIER

Potenziale o reale?

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

No, scusi. Il conflitto di interessi, intanto non è un reato, ma è un conflitto di interessi. Potenziale. Quindi bisogna fare in modo che non ci si ritrovi a dover prendere decisioni in conflitto di interessi. E io mi sono sempre astenuto sulla vicenda Enel, ne sono stato fuori.

GIOVANNA BOURSIER

Però in verità è dentro, sta in INPS arriva dall'ENEL - come dire?

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

No, ma ribadisco: non ho mai voluto saperne nulla. E dico: non coinvolgetemi in questa storia ma neanche per un qualsiasi motivo.

GIOVANNA BOURSIER

Però scusi, direttore. Glielo dico così: parliamo del fatto che adesso lei fa il Direttore Generale...

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

Dell'INPS...

GIOVANNA BOURSIER

Dell'istituto che non ha ricevuto 40 milioni. Cioè adesso, al di là di tutto, i tempi, uno l'ha saputo non l'ha saputo, ma lei non lo vede il conflitto?

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

Lei lo vede, io dico al momento non devo prendere nessuna decisione, quindi non ho nessun conflitto di interessi concreto.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Dalle carte dell'inchiesta emerge che Cioffi non si sarebbe astenuto sulla vicenda Enel, visto che appena nominato incontra in piazza di Pietra, a Roma, il capo della vigilanza INPS Vitale, testimone in procura delle ispezioni su ENEL. Cioffi gli avrebbe detto: "Fai attenzione con l'accertamento. Rischi di prendere una sportellata. Enel ha operato bene". Poi, sempre Cioffi, firma due dei tre provvedimenti disciplinari proprio contro Vitale: sospeso dieci mesi, perché sposta fondi da una gara a un'altra e chiede il mutuo agevolato INPS per la prima casa senza dire che è la seconda. Adesso INPS gli ha ridotto la sospensione a cinque mesi. E con questa email Cioffi dà l'okay per la conciliazione.

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

La vicenda dei provvedimenti disciplinari non ha niente a che fare con l'Enel. Sono relativi a fatti completamente diversi.

GIOVANNA BOURSIER

No, certo, però il capo della vigilanza è proprio colui che va in Procura e che deve riferire su questa cosa di Enel, no? Allora proprio lui poi riceve un provvedimento disciplinare da lei e poi perché lo concilia, perché accetta di conciliare?

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

Ma scusi se a lei il giudice dice di fare qualcosa lei non lo fa?

GIOVANNA BOURSIER

No, ma la conciliazione però è fatta da entrambe le parti, il giudice deve decidere se va bene, ma chi decide la conciliazione è l'INPS con Vitale.

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

Assolutamente.

GIOVANNA BOURSIER

Perché non gli avete fatto scontare i suoi due provvedimenti disciplinari in sospensione?

MASSIMO CIOFFI – DIRETTORE GENERALE INPS

Alla fine io ho detto: "Importante chiudere questa vicenda, ripristinare delle condizioni di normalità dal punto di vista della gestione della direzione vigilanza e andare avanti a lavorare".

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

E come si fa andare avanti a lavorare con un direttore della vigilanza sanzionato 3 volte?

FABIO VITALE – DIRETTORE CENTRALE VIGILANZA INPS

Cioè lei giustamente, giustamente l'uomo comune quando vede una cosa del genere dice: Ma come? Quello fa il capo della vigilanza, deve controllare la nostra legalità contributiva, la legalità e quant'altro, lo sospendono addirittura perché dicono che ha frazionato gli appalti, perché che si è chiesto un mutuo per farsi i cavolacci suoi eccetera, quindi...

GIOVANNA BOURSIER

Come fa a fare il capo della vigilanza?

FABIO VITALE – DIRETTORE CENTRALE VIGILANZA INPS

È giusto. Me lo domanderei pure io! Come fa a fare il capo della vigilanza?

GIOVANNA BOURSIER

Io lo domando a lei però.

FABIO VITALE – DIRETTORE CENTRALE VIGILANZA INPS

Guardi, io in questa vicenda credo - con tutta franchezza - credo che sia io che Cioffi siamo vittime di gelosie, lotte intestine, ecc. Perché ovviamente il modo migliore per far fuori - come dire? - avversari scomodi è quello di tra virgolette delegittimarli.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Facciamo che i complotti e le lotti intestine non ci interessano, mentre i 40 milioni di contributi Enel non versati ci interessano, e il direttore del personale di allora di Enel, oggi è Direttore Generale dell'Inps e non ci pare che si senta a disagio. Mentre Boeri che sta sforbiciando qualche poltrona di troppo e trasferendone qualcun'altra sul territorio che è sguarnito, ecco, sembra essere diventato meno simpatico. Non ci pare che la convivenza tra i due sia serena e quindi chi dei due salta? La domanda è per il ministro del lavoro Poletti perché sarà lui, è lui che decide. Ora temi come trasparenza e conflitti non ci sembrano temi astratti. Tanto per rinfrescare la memoria: l'ex presidente dell'Inps Mastrapasqua, dopo anni che tutta la stampa è andata avanti a raccontare i suoi 2 piedi in 40 scarpe, è stato costretto a dimettersi e non ha lasciato un buon ricordo. Bene, nominato nel 2008 da Tremonti presidente dell'Inps, mentre è già vicepresidente di Equitalia e direttore generale dell'ospedale israelitico. L'ospedale deve versare i contributi all'Inps, ma li compensa con i crediti che ha con la Regione. Bene, Mastrapasqua è costretto poi a dimettersi nel 2014, quando salta fuori che la Regione non versa all'Inps, perché le prestazioni dell'ospedale sono gonfiate. Cosa avrebbe dovuto fare l'Inps di cui Mastrapasqua è presidente? Attivarsi per il recupero, attraverso Equitalia, di cui Mastrapasqua è vicepresidente. Bene, il totale dei contributi non versati dell'ospedale israelitico è di 42 milioni di euro comprese sanzioni e more. Boeri ne sta recuperando tre, gli altri, per gli altri dipenderà dall'esito del processo. Ecco se c'è una cosa che non vorremmo più vedere dentro all'ente previdenziale è dirigenti coinvolti in storie di contributi non versati.